



Il trimestre 2020



InVerse

4

18 - 24 aprile

Come conoscere la volontà di Dio per la tua vita

Qual è la tua missione?



sabato 18 aprile

inScribe

Identità prima della missione



inTro

Leggi il brano di questa settimana:
Atti 7:20–36

Emerge uno schema nel racconto della creazione di Genesi 1: prima Dio identifica cosa sta creando, e poi ci dice il suo scopo o missione. Per prima cosa, chiamò la luce che, divisa dalle tenebre, serviva per demarcare il giorno dalla notte (Genesi 1:3–5). «Poi Dio disse: "Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque"» (Genesi 1:6).

L'identità di ciò che stava creando (il firmamento) fu stabilita prima che Dio chiarisse il suo scopo (dividere le acque dalle acque). Questo continua nel corso della settimana della creazione.

Data la maniera sequenziale in cui Dio crea — la luce prima delle piante, e le piante prima degli animali, per esempio — diventa evidente che Dio è deliberato. Dio conosce già lo scopo della sua creazione e crea con quello scopo in mente. Lo schema di presentare l'identità della creazione prima del suo scopo viene mantenuto in tutto il capitolo. Possiamo dedurre che Dio intendesse che il lettore riconoscesse che l'identità precede la missione.

Prima di incontrare la missione di Adamo ed Eva: «*Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra*» (Genesi 1:28), incontriamo la loro identità (Genesi 1:27). È la loro identità di esseri creati a immagine di Dio che differenzia la loro missione di «*essere fecondi e moltiplicarsi*» da quella data agli animali acquatici e agli uccelli (Genesi 1:22). I parametri di cosa comporti essere fecondi e moltiplicarsi sono delimitati dall'identità della creatura che riceve la missione. Dove la missione è limitata al moltiplicarsi per i pesci e gli uccelli, ha implicazioni intellettive e spirituali per gli umani che sono creati a immagine di Dio.

Non si può comprendere pienamente una missione se non si capisce l'identità. Allo stesso modo, un errore di identificazione porterà a un'interpretazione sbagliata della missione. Detto in modo diverso, non sappiamo cosa dovremmo fare se non sappiamo chi siamo.



inScribe

Scrivi Atti 7:20–36 con la traduzione di tua scelta. Se hai poco tempo, scrivi Atti 7:35, 36. Puoi anche riscrivere il brano a parole tue, con uno schema o una mappa mentale del capitolo.

domenica 19 aprile

inGest

Nato un crimine; cresciuto un principe



inGest

Intimidito dalla forza e dai numeri del popolo ebreo, il faraone ordina lo sterminio di ogni bambino maschio nato da una donna ebrea. Amram e Iochebed, imperturbati dalla direttiva, riescono a tenere il loro neonato a casa nascosto per tre mesi. Sapevano che i 400 anni di sofferenza di Israele stavano per concludersi e si aspettavano che Dio presto avrebbe portato un liberatore. Forse questo sarebbe stato il destino del loro bambino. Alimentati dalla speranza e dalle possibilità, questi genitori ebrei si opposero alla loro situazione e vinsero la paura delle ripercussioni per salvare la vita del loro figlio (Ebrei 11:23).

Quando non possono più tenerlo al sicuro in casa, Iochebed costruisce una cesta che mette, con dentro il bambino, sulla riva del fiume. Per provvidenza divina, la figlia del faraone scopre la cesta e, su suggerimento della sorella del bambino che stava guardando, finisce per assumere la madre del bambino per prendersi cura di lui per dodici anni. Che preghiera deve aver espresso Iochebed mentre metteva il suo bambino in una cesta sull'acqua! E che risposta notevole alla preghiera; non solo la vita di suo figlio fu risparmiata, ma le fu data l'opportunità di crescerlo nel timore del Signore!

Non fu sprecato neanche un momento di

quei dodici anni. Era tutto il tempo che Iochebed aveva per assicurarsi che suo figlio fosse radicato nella sua storia e fiducioso del suo destino. Se fossimo più consapevoli della realtà che il domani non è promesso, quanto saremmo più diligenti nell'utilizzare al meglio il nostro tempo oggi? La principale preoccupazione di Mosè a dodici anni non era quanto fosse bravo a giocare ai videogiochi dei suoi giorni ma come restare fedele alla sua identità come parte del popolo eletto di Dio nonostante le tentazioni che l'avrebbero circondato nella casa del faraone.

Nello spazio dei dodici anni formativi della sua vita, Iochebed era riuscita a inculcare in Mosè un'identificazione con il popolo di Dio che *«fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio che godere per breve tempo i piaceri del peccato»* (Ebrei 11:24, 25). Era così radicato nella sua identità che nessun lusso di palazzo poteva indurlo a rifiutare la sua missione, né la prospettiva di disagio poteva dissuaderlo dal compiere il suo scopo.



Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

Cerchia le parole/frasi/idee ripetute

Sottolinea le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te



Disegna frecce per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate



I tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Impara a memoria il tuo versetto preferito di Atti 7:20–36. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

Quali sono le paure che ti impediscono di dedicarti ai tuoi obiettivi?

Sei influenzato più facilmente ad abbandonare la tua missione dalla paura del disagio o dalla promessa di una comodità maggiore nella disubbidienza?

lunedì 20 aprile

inTerpret

Gli ingredienti della formazione dell'identità



inTerpret

I tre elementi seguenti contribuiscono alla formazione della nostra identità:

Continuità

La nostra storia forma le fondamenta della nostra identità. A livello biologico, siamo collegati ai nostri antenati, e conoscere la loro vita nel passato ci aiuta a comprendere meglio noi stessi nel presente. Potremmo scoprire un'inclinazione innata che corre attraverso la nostra famiglia o comprendere meglio la natura di un conflitto ereditato tra noi e altri. Spesso la nostra storia offre risposte ai «*perché*» collegati alla nostra identità, attrezzandoci quindi per accettare quelle cose che non possiamo cambiare e coraggio per contestare quelle cose che dobbiamo cambiare.

Unicità

Quando pensiamo all'identità, spesso è nel contesto dell'unicità: cosa mi differenzia da tutti gli altri? Segni fisici come le impronte digitali sostengono la nostra intuizione che siamo diversi da tutte le altre persone esistenti. L'individualità delle persone della Trinità fornisce un'altra indicazione che essere creati a immagine di Dio comporta un'unicità alla nostra individualità (cfr. Genesi 1:26, 27).

Affiliazione

Infine, traiamo un senso d'identità dai gruppi sociali di cui facciamo parte (famiglia, chiesa, comunità, nazionalità). In questi gruppi, le nostre idee sul nostro significato e scopo vengono raffinate, messe alla prova e a volte create. Ancora una volta, l'unità della Trinità intima che non siamo stati creati per vivere in isolamento; l'umanità è stata creata intenzionalmente come una comunità di uomini e donne; distinti ma affiliati.

Possiamo guardare nella Scrittura per una comprensione della nostra storia, individualità e comunanza su ogni livello della nostra vita: gli aspetti micro (il nostro io individuale), meso (di famiglia), macro (della comunità) e globale della nostra identità.



Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?



Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

**Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano?
Quali parti sono difficili?**

Quali altri principi e conclusioni trovi?

Quale risposte ti fornisce la Bibbia sugli aspetti di continuità, unicità e affiliazione della tua identità?

martedì 21 aprile

inSpect



inSpect

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

Esodo 2:11–14

Esodo 3:9–4:14

Ebrei 11:23–27



Quali altri versetti/promesse ti vengono in mente in relazione ad Atti 7:20–36?

A large grid of dotted lines for writing, occupying the left two-thirds of the page.

mercoledì 22 aprile

inVite

Chi ti ha creato?



inVite

Prima che Gesù intraprenda la sua missione, Dio conferma la sua identità. *«A un tratto, come egli usciva dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito scendere su di lui come una colomba. Una voce venne dai cieli: "Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto"»* (Marco 1:10, 11). Dopo il suo battesimo, Gesù si ritira nel deserto per un periodo di quaranta giorni di digiuno e preghiera, dopo di che l'angolo di attacco del diavolo è sulla sua identità: *«Se tu sei Figlio di Dio. . .»* (Matteo 4:6).

Gli attacchi del diavolo sull'identità di Cristo non finirono con l'incontro nel deserto. Attraverso operatori umani, il nemico continuò il suo attacco all'identità di Cristo, tentando di insultarlo con l'accusa di essere un figlio illegittimo (cfr. Marco 6:3; Giovanni 8:41). Tra l'altro, Gesù visse lo stigma sociale collegato a quelli che sono nati al di fuori della struttura familiare tradizionale; se questo ti descrive, sappi che Gesù capisce.

Tutti quegli attacchi alla sua identità, tuttavia, non distrassero Gesù. In un incontro drammatico documentato in Luca 12:13, 14, risponde a una richiesta di mediare una discussione tra fratelli con una domanda: *«Uomo, chi mi ha costituito su di voi giudice o spartitore?»*. Per quanto la causa dell'uomo

possa essere stata nobile o urgente, la missione di Gesù non era determinata dalle situazioni che lo circondavano. La sua identità era così fermamente radicata in Dio che non avrebbe confuso le emergenze degli altri con la sua missione. Alla fine, rifiutò i tentativi della società di definirlo.

Dove Mosè fu scosso dalla domanda *«Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi?»* (Esodo 2:14), Cristo superò lo stesso assalto alla sua identità. La sua fiducia nella sua identità creò limiti per ciò che la sua missione sulla terra comportava. Pensaci: Gesù avrebbe potuto affrontare il cambiamento climatico, il traffico di esseri umani, la disuguaglianza tra i sessi e così via. Queste sono tutte cause importanti, e la Scrittura testimonia che Dio si interessa a tutte quante; ma non ricadevano nella portata immediata della missione di Cristo sulla terra. Quindi anche se nei suoi insegnamenti e nella sua condotta potremmo trovare indizi di ciò che avrebbe detto su queste questioni, Gesù non dedicò il sermone sul monte ad affrontare queste cose. Sapeva chi era, non aveva niente da dimostrare, e restò concentrato sulla sua missione.



Medita ancora su Atti 7:20–36 e
cerca dov'è Gesù.



**In che modo Gesù è come Mosè,
e in che modo è diverso?**

**Come vedi Gesù diversamente o
nuovamente?**

**Preghiera: Come reagisci nel
vedere Gesù in questo modo?**

Risposta alla preghiera:

giovedì 23 aprile

inSight

La vita di un uomo



inSight

«Quando fu strappato dalle cure e dalla protezione della famiglia, Mosè era più giovane di Giuseppe e di Daniele; tuttavia gli stessi influssi che avevano plasmato la vita di questi due grandi uomini, modellarono anche la sua. Egli trascorse solo dodici anni con i suoi familiari, ma durante questo periodo furono poste le basi della sua futura grandezza per opera di una persona poco conosciuta.

Iochebed era una schiava: la sua sorte nella vita era umile, il suo fardello pesante. Eppure, tranne Maria di Nazaret, nessun'altra donna ha recato al mondo una più grande benedizione. Sapendo che il figlio le sarebbe stato tolto presto per essere educato da chi non conosceva Dio, con il maggior impegno possibile essa si adoperò per inculcare nel suo cuore l'amore e la fedeltà per Dio. L'opera fu portata a termine accuratamente. Nessun influsso successivo poté indurre Mosè ad abbandonare quei principi di verità che rappresentavano il tema principale dell'insegnamento materno, e che avevano costituito la stessa vita di Iochebed.

Dalla sua umile casa nella terra di Goscen, Mosè passò al palazzo di Faraone, accolto dalla principessa egizia come figlio amato. Nelle scuole egiziane, Mosè conseguì la più alta istruzione civile e militare. Dotato di grande fascino, bello, alto, colto, dal portamento re-

gale, rinomato come capo militare, egli diventò l'orgoglio della nazione. Mosè, sebbene rifiutasse di partecipare al culto pagano, fu iniziato a tutti i misteri della religione egizia. In qualità di futuro sovrano, era erede degli onori più ambiti che il mondo potesse offrire; ma per l'onore di Dio e per la liberazione del suo popolo oppresso, egli rinunciò alle glorie dell'Egitto e il Signore, in modo speciale, si prese cura della sua formazione» (Ellen G. White, *Principi di educazione cristiana*, pp. 39,40).

«La vita di un uomo ha un influsso maggiore delle sue parole. La vita tranquilla, coerente e pia è una lettera vivente, conosciuta e letta da tutti. Il vero carattere non è qualcosa di plasmato dal di fuori, o indossato; è qualcosa che si diffonde da dentro. Se la vera bontà, purezza, mansuetudine, umiltà ed equità si trovano nel cuore, queste cose saranno manifestate nel carattere; e un carattere così è pieno di potenza.

I funzionari che furono mandati a prendere Gesù riportarono che nessun uomo parlava come quest'uomo. Ma il motivo per questo era che nessun uomo aveva vissuto come quest'uomo; perché se non avesse vissuto in quel modo, non avrebbe potuto parlare in quel modo. Le sue parole portavano una potenza convincente, perché venivano da un

cuore puro e santo, pieno di amore e compassione, benevolenza e verità. C'è un'eloquenza che supera quella delle parole nella vita tranquilla e coerente di un vero cristiano puro» (Ellen G. White, Gospel Workers, pp. 243,244).



Ripassa il versetto a memoria.
Come si applica alla tua vita
questa settimana?



**Dopo lo studio del capitolo di
questa settimana, quali sono
delle applicazioni personali per
la tua vita?**

**Quali applicazioni pratiche devi
attuare?**

Ripassa il versetto a memoria.
Come si applica alla tua vita
questa settimana?

Area di scrittura a quadretti per prendere appunti o rispondere alle domande.



inQuire

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

Il comandamento di essere fecondi e moltiplicarsi cosa significa per la tua vita intellettuale, emotiva e spirituale?

Se niente ti potesse fermare, cosa sogneresti di compiere per Dio?

C'è una situazione nella tua vita adesso che sembra impossibile come la probabilità di Mosè di sopravvivere al decreto di morte del faraone per tutti i neonati? Cosa stai facendo a riguardo?

Le persone che ti sono più vicine capiscono la missione che Dio ti ha dato?

Come ti definisci? Le tue idee su te stesso dove si originano?

Fino a che punto le nostre famiglie e società dovrebbero plasmare la nostra identità?

In quali modi trovi essere unico rispetto a chi ti circonda?

Per te è più importante differenziarsi dalla massa o adattarsi? Una di queste cose è peggio dell'altra?